

Ediscon Notizie

Periodico di informazione numero 5 - Ottobre 2003

in allegato: Montalbano notizie



*Viaggio-inchiesta tra i 20 chilometri che separano il paese dall'autostrada.
Tra buche, guard-rail fantasma e spazzatura*

Asfalto bucato

*Dieci anni senza un collegamento all'altezza di
Montalbano. I retroscena di una vicenda
destinata ad alimentare polemiche*

Montalbano da un decennio vive senza collegamenti stradali. Buche sull'asfalto, guard-rail fantasma, illuminazione scadente e segnaletica inesistente sono gli ingredienti di una situazione giunta al limite di guardia e che si spalma su 20 chilometri di tragitto. Un'offesa, per un paese ad alta intensità turistica come Montalbano.

La strada che provoca maggiori preoccupazioni è quella che passando da Santa Barbara porta a Falcone (si spera). Luogo da dove, grazie al casello autostradale, è facile raggiungere i centri più importanti dal punto di vista commerciale, scolastico, lavorativo, ecc.

Il collegamento "ufficiale" tra Montalbano e Falcone è la strada Provinciale 110 (quella che attraversa, per intenderci, i comuni di Basicò, Tripi e Furnari) la quale, però, oltre a presentare numerose curve e tornanti è anche più lunga della strada cosiddetta a penetrazione agricola Montalbano-Santa Barbara-Falcone.

Quest'ultima è caratterizzata, per gran parte dell'anno da buche (in alcuni tratti), da voragini (spesso), e da frane. Il

motivo principale di tutto ciò è la mancanza sia della manutenzione ordinaria sia di quella straordinaria.

I soliti problemi di transitabilità dell'importante arteria viaria, si sono aggravati a causa del passaggio dei Tir-containers di Messinambiente Spa, la società che gestisce lo smaltimento dei rifiuti solidi urbani per conto del Comune di Messina, e in più di altri 30 Comuni che conferiscono i propri rifiuti nella discarica di Contrada Formaggiara nel comune di Tripi. Questi tir non solo distruggono il già precario manto stradale ma rendono pericolosa la circolazione ai veicoli che li incrociano giacché viaggiano a gran velocità anche quando attraversano il nostro centro abitato.

Per tutto questo la comunità di Montalbano è in continuo subbuglio, fioccano le lamentele e si erano pensate forme di protesta eclatanti in occasione della competizione elettorale del 25/26 maggio.

Per quanto riguarda i tir, il Sindaco di Montalbano, anche con l'appoggio del Consiglio Comunale, ha emanato un'ordinanza con la quale ha vietato il passaggio dei tir-container dalle 7 del mattino alle 21 di sera; l'ordinanza, però, in



EdisconNotizie

Direttore responsabile
Paco Misale
Editore: Ediscon snc

Service Graphic Design
Ediscon snc

Comitato di redazione
Coord. di redazione
Giuseppe Pantano

Redazione
Pietro Giglio, Fabio Di Pane,
Giuseppe Pantano

registrazione tribunale di Messina
registro stampa n. 10/3
del 22 - 05 - 2003

alcuni giorni, non è stata rispettata dagli autisti di Messinambiente e da quelli del Comune di Barcellona Pozzo di Gotto e ciò ha costretto i vigili urbani ad elevare delle multe per la violazione del codice della strada.

Dopo un braccio di ferro tra Sindaco di Montalbano e Prefetto si è giunti ad una breve sospensione dell'ordinanza per consentire i lavori di manutenzione straordinaria della strada. Spetterà alla Provincia Regionale di Messina e al Comune di Tripi, ciascuno per il proprio tratto di competenza, eseguire la sistemazione.

I lavori sono iniziati in prossimità della tornata elettorale. Ma, coincidenza o no, esistono dati di un appalto per la sistemazione della strada assegnato a dicembre del 2002.

Non basta. A finire nel cilindro della precarietà anche la strada Provinciale 122 che dal paese arriva a Polverello. Di chi è la colpa? Dei camion della spazzatura e, ovviamente, della mancanza di manutenzione d'ogni sorta.

Questa strada, tra l'altro, serve l'unica industria di un certo rilievo della zona e cioè la Sibam, che produce l'acqua Fontalba.

I montalbanesi pagano le tasse ed hanno il diritto di avere delle buone strade anche perché l'economia del paese dipende soprattutto da questo: francamente, non ce ne importa niente del Ponte sullo Stretto se noi non abbiamo dei collegamenti degni del nostro paese!

R.M.

Il vicesindaco, Nino Paleologo:
"Un percorso che penalizza l'economia"

Professione: avvocato. Ma co il vizio della politica. Nino Paleologo, vicesindaco di Montalbano, ha le idee chiare e non usa mezze misure per chiarire il suo punto di vista in merito alla strada Falcone-Montalbano: "Un collegamento - spiega - che assume per la comunità valenza strategica e prioritaria, poiché l'assettiva economia locale si sostiene, in parte, con flussi di persone che, seppure per poche ore, in periodi particolari ed in giorni particolari, alimentano attività commerciali fondamentali per il paese.

La condizione della strada può, quindi, incoraggiare o scoraggiare chi per un motivo o per un altro è intenzionato a venire a Montalbano". Secondo Paleologo, quindi, quello tra Falcone e Montalbano è un percorso da aggiustare: "Un collegamento - conclude - precario, che quindi penalizza, come di fatto ha penalizzato, l'economia locale impedendo o comunque ostacolando qualunque ipotesi di sviluppo".

Il tragitto più pazzo dei Nebrodi

Venti chilometri di suspense. In cui ti acca-



de di tutto e di più. Venti chilometri fatti di curve, tornanti dissestati, buche sull'asfalto e un paese, Montalbano, che sembra non arrivare mai. E' la strada Falcone-Montalbano, più un percorso da rally che un tragitto provinciale. Montalbano notizie l'ha percorsa in oltre mezz'ora vissuta col cuore in gola. Soprattutto se davanti ti ritrovavi la stazza imponente di un tir. Il viaggio nell'incubo del tragitto più pazzo dei Nebrodi, comincia alle 16,30 di un pomeriggio di inizio maggio. Un percorso che in principio non sembra per nulla irregolare. Ed invece ecco che dopo qualche chilometro, salendo verso Montalbano, arrivano i primi pro-

blemi. L'auto balla e sbanda sotto le buche di un asfalto scorbutico, le pietre rimbalzano tra le ruote che non girano come dovrebbero e, ai lati, una foresta "amazonica" che invade la corsia stradale. E poi i guard-rail. Non se ne vede traccia fin lassù, in cima dove prima di arrivare a destinazione, tra una gincana e un'altra, passano ancora parecchi minuti. Toscano, Santa Barbara, Pellizzaro e qualche panificio sulla strada. Sono gli unici elementi che ti riportano ad una parvenza di civiltà. Alla fine, in lontananza, ecco finalmente la meta. Un sollievo...che dura un istante: c'è ancora il ritorno da fare.

Dal nostro archivio...

"Un' impresa" così Pippo Todaro, nel 2° numero della prima edizione di Montalbano Notizie del Luglio '94, aveva intitolato il suo articolo sulla percorribilità della Falcone-Montalbano.

Si parlò allora di una strada caratterizzata da ripidi saliscendi, da buche e avvalamenti. Si disse che per chi se ne serviva tutti i giorni la strada rappresentava una vera e propria iattura.

Eppure la strada, ci dice Pippo Todaro, sfrutta l'antico tracciato della trazzera Regia e quindi ha un fondo stradale di regolare massicciata ricoperto, però, da una pennellata di bitume.

Ed infine, Pippo Todaro parlava di quello che poteva essere un sogno per i montalbanesi: una strada nuova che si snodi lungo il mitico Elicona e porti diritto al mare, una strada piana e senza ripidi pendii

A tu per tu



Filippo Bua, vice presidente del Gruppo Progetto Elettronica

Intervista all'imprenditore Filippo Bua, che a Montalbano ha fondato un call center: "Occuparemo un centinaio di persone"

La Carica dei Cento

Storia di un montalbanoese doc che ha fatto fortuna con l'elettronica

sciuta moltissimo (di circa il 50% anno su anno) e rapidamente questo ha comportato dei problemi di cassa, per cui dovevamo scegliere tra arrestare la crescita, ma questo per un imprenditore non è possibile, oppure finanziare il cash flow: lo abbiamo fatto aprendo il capitale della società ad un fondo internazionale che fa riferimento alla Società Generale, che prima di investire ha fatto delle ana-

Si chiama Filippo Bua, è il vice-presidente del Gruppo Progetto Elettronica 92 ma soprattutto colui che intende rilanciare l'occupazione a Montalbano. Come? Attraverso diverse attività, tra cui un call center.

Potrebbe descrivere le diverse attività da lei intraprese (Elettronica - Call center - Albergo) e spiegarci il collegamento tra di esse?

Il filo conduttore certamente è l'elettronica. Nel 1976 ho messo in piedi una piccola società, una Snc, che mano a mano è cresciuta; successivamente ho inserito mio fratello e siamo cresciuti ancora, fino a quando questo tipo di società, fatturando circa 3 miliardi (delle vecchie lire n.d.r.) era diventata inadatta al volume d'affari raggiunto; per questo motivo ne abbiamo costituita una ex-novo, una Srl. Così è nata Progetto Elettronica, nel 1989. All'inizio il 100% dell'attività era quello dell'audio-video, successivamente, nel 1992, siamo entrati nel campo dei computer e delle telecomunicazioni e nel far questo siamo stati, allora, lungimiranti in quanto questo rappresenta il vero mercato di riferimento. Poi siamo passati anche all'Office Automation e nel 2000 siamo diventati Spa, iniziando un piano di acquisizione di altre società. Nel 2002 è successo il cataclisma, l'azienda è cre-

lisi di mercato, del management per valutare se nella nostra azienda c'era qualcosa di buono. Adesso abbiamo il Gruppo Progetto Elettronica 92 il cui mercato di riferimento è l'Information Communication Technology, fondamentalmente computer e telefonia. Siamo tra i leader nella fornitura di servizi; infatti, noi ci siamo sempre distinti perché, come detto, forniamo solo servizi e, quindi, non vendiamo prodotti e questo fa sì che nel nostro mercato di riferimento rappresenti un qualcosa che fa la differenza.

L'albergo sembrerebbe non entrarci nulla, io lo considero per adesso un giocattolo un pò costoso, di famiglia, perché l'ho messo in piedi assieme a mio fratello e lo facciamo per i figli e per il paese. Paradossalmente se noi, con la bacchetta magica, potessimo terminare l'albergo domani mattina per noi sarebbe un problema, in quanto la gestione dello stesso richiede una particolare concentrazione che noi, adesso, avendo le altre attività, non potremmo dedicare.

Quali sono state le motivazioni che l'hanno spinto a lasciare, anni fa, il nostro paese?

Sono partito da Montalbano, nel settembre del 1972 per le ragioni, ahimè, note a tutti: non c'erano sbocchi, non c'erano possibilità di lavoro. Da

allora, non è cambiato molto e quello che è cambiato, purtroppo è cambiato in peggio: una volta avendo un appiglio, un parente di riferimento a Milano, a Torino o altrove, in qualche modo si riusciva a sopravvivere, oggi è ancora più difficile, di conseguenza questo flusso migratorio si è anche un po' arrestato.

Nel 1972, sono andato via con l'intento di costruire, di trovare un'occupazione. Occupazione che ho trovato nell'ambito dell'elettronica, per la quale avevo una grandissima passione; ho iniziato a lavorare facendo delle cose che, probabilmente, oggi, non sarebbero neanche possibili, ho cercato un lavoro qualunque - il primo lavoro che ho fatto, ricordo, era quello di impacchettare i dolci per Natale - che mi permettesse di sopravvivere, per poi cercare il lavoro che mi piaceva. Infatti, ho chiesto di fare sempre il turno del mattino, mi alzavo alle 5.00, per potere avere il pomeriggio libero in modo da andare a cercare un laboratorio che mi desse l'opportunità di fare ciò che mi piaceva, tutto questo gratuitamente; quindi, all'inizio ho fatto una sorta di apprendistato, vero ma gratuito, che nessun imprenditore, oggi, si permetterebbe di fare.

Parlare di se è molto difficile ed io non voglio fare il preseppe di me stesso, ma lo cito proprio come un fatto che possa essere di riferimento per i giovani: alla fine non ti regala niente nessuno per cui se vuoi veramente ottenere delle cose ci devi mettere subito un grande impegno ed una grande determinazione.

Quali sono, invece, le motivazioni che l'hanno convinta a ritornare a Montalbano?

Non saprei spiegare quale strano arcano Montalbano riesce a trasferire a chi nasce qua e anche a chi ci vive; sicuramente, in genere, è così per tutti nei confronti del proprio paese, ma quello

che possiamo vedere facendo il confronto tra Montalbano e gli altri paesi, sembra che nel centro nebroideo ci sia un virus particolare che ti porta poi al concetto dell'affetto, del grande amore, ed io, evidentemente, non sono esente da tutto questo. Mi sono sempre detto, mi sono sempre immaginato se e in che modo si poteva fare qualcosa di veramente concreto per il paese; ma quando si dice il paese, ci sarebbe da toccar ferro: quando si parla del bene del paese si potrebbe dire che del bene del paese sono piene le fosse, quindi, il bene del paese è una logica conseguenza del bene dell'impresa. Anche da un punto di vista politico, se vogliamo, vale la stessa logica: un politico che vuole fare bene dovrà stimolare le attività delle imprese; la parte pubblica non deve fare altro che fornire i servizi al meglio, senza mettere il becco nelle imprese. Questo perché la ricchezza principale, la ricchezza vera è quella del lavoro.

Noi non abbiamo la pretesa di fare il bene del paese, abbiamo il desiderio di fare qualcosa che risponda alle esigenze del paese, se poi questa tipologia di attività, il call center, si può svolgere indifferentemente a Montalbano piuttosto che a altrove il gioco è fatto.

Quando sono partito, nel '72, mi è rimasto un buchino nero, nonostante partii con l'idea di non ritornare in quanto, secondo me, bisogna guardare avanti e solo avanti; ma dato che c'è in questi casi una componente emotiva, un piccolo puntino nero era rimasto, nel momento in cui abbiamo avuto la possibilità di realizzare qualcosa di concreto, quel puntino nero è diventato una lampadina che si è accesa.

Quali difficoltà avete incontrato nell'avviare le diverse attività a Montalbano?

Le difficoltà ci sono, è chiaro che quando si va in una realtà come questa le difficoltà assumono delle connotazioni, lasciatemelo dire, a volte anche ridicole, perché si riconducono alle esigenze di alcuni singoli che mettono veramente in evidenza le piccole miserie umane che fanno parte di ognuno di noi; poi c'è chi ha avuto ed ha la capacità di posizionare l'asticella delle proprie miserie un pò più in basso o un pò più in alto; sostanzialmente è questo quello che è successo perché ci sono stati alcuni che non hanno capito e che non hanno avuto la lungimiranza di capire l'importanza di un'operazione del genere, che crea dei posti di lavoro. Dovrebbe essere matto chi sostiene il contrario, quello che poi, può essere diverso è l'approccio. A parte qualche episodio isolato devo ringraziare sia l'ex sindaco Peppuccio Tortora con il



Un gruppo di operatori del call-center di Montalbano

Viaggio lungo il piazzale più caratteristico di Montalbano

Un balcone sul Tirreno

Lo chiamano "U Purtellu", che per 15 chilometri si estende fino al mare. Isole comprese.

Lo chiamano "u Purtellu". È il piazzale più caratteristico di Montalbano, che sorge sulla sommità del monte dal quale si snoda in discesa l'abitato del centro nebroideo. Un tratto che fa parte del centro storico cittadino e che assume particolare rilievo per un panorama fantastico che si affaccia su una profonda vallata e che per circa quindici chilometri in linea d'area si estende, fra mille diversità di forme e di colori, fino alla marina di Oliveri.

Poi lo sguardo si allunga verso l'arcipelago delle Eolie, e quando l'orizzonte è terso l'occhio riesce a catturare le immagini suggestive del confronto cielo-mare e delle isole che spuntano maestose dalle acque del Tirreno. Sulla sinistra spadroneggia il panorama delle montagne che volgono lo sguardo verso il golfo di Patti; sul lato destro quello che offre il Capo Milazzo col suo ampio e variegato retroterra. Ma non solo: proseguendo verso la linea dell'orizzonte si coglie il profilo di parte della costa calabra tirrenica e pertanto il panorama si arricchisce man mano di immagini e di motivi cromatici. Al Portello si arriva a piedi, dalla zona sulla quale si erge l'antica Chiesa Madre, ricca di motivi monumentali e pittorici e da qualche anno elevata al rango di Basilica Minore. Poi si percorre un tratto tra i più caratteristici del centro storico e poche centinaia di metri consentono ai turisti di raggiungere il piazzale: un autentico belvedere dove la maestosità di quanto si offre allo sguardo procura emozioni intense ed incontenibili. Arrivarci è come schiudere gli occhi sull'immensità del mondo, è provare una sensazione mai conosciuta di leggerezza e di libertà, è godere di una serenità che pervade l'anima e nel contempo offre un regalo inatteso: dimenticare per un momento qualche motivo che fino ad un attimo prima ci procurava afflizione!

E si rimane incantati a lungo, cercando di imprimere in modo indelebile quelle immagini nella memoria visiva, quasi col timore di vivere un sogno piuttosto che una realtà ferma da millenni e sempre in attesa di essere colta da ogni essere umano in

cerca di tesori naturali.

Poi con l'immaginazione si va oltre il filo dell'orizzonte a scrutare Paesi lontani, alla ricerca delle altre ricchezze paesaggistiche che nell'insieme realizzano ciò che amiamo chiamare le meraviglie del Creato. E tutte le sensazioni che il turista avverte si ripetono immancabilmente ogni qualvolta ha occasione di riaffacciarsi da questo nostro "Balcone sul Tirreno", che in virtù dei suoi mille metri di altitudine regala una panoramica profonda e di forte suggestione; anche perché si scopre che le bellezze del paesaggio sono godibili a 360 gradi, considerato che alle spalle si staglia un largo fronte dei monti nebrodi ad arricchire il tutto di forme e di profili.

Se poi l'anonimo turista avesse occasione di trovarsi lassù in una serata di luna piena, riuscirebbe a cogliere gli effetti delle ombre e dei chiari che conferiscono un fascino sottile quanto misterioso, con la complicità delle isole Eolie che sotto i colori della notte appaiono come enormi animali preistorici dormienti. L'eco di tanta grazia paesaggistica induce ormai molte coppie di sposi, provenienti anche da altri paesi della provincia di Messina, ad immortalare il giorno del fatidico sì con un servizio fotografico che si presta a tante varietà di immagini, destinato poi a divenire parte importante dei loro ricordi. Chi scrive ha legato la propria fanciullezza a questo tratto del nostro paese sul quale la frenesia del gioco trovava spazio e diversità di espressione, ma si rammarica non poco che la tenera età non gli abbia consentito di rendersi conto - sin da quegli anni lontani - di trovarsi di fronte ad un vero tesoro della natura.

Montalbano, si sa, è un paese antico che ha molto da offrire al visitatore e non solo sul piano paesaggistico, ragione per cui il belvedere Portello non è l'unica perla del suo scrigno. Sicuramente, però, su quel piazzale posto di fronte all'immensità del mondo si realizzano le condizioni ideali per godere di un panorama spettacolare e spesso anche per trovare ispirazioni inutilmente cercate altrove.

Nicola Sidoti

THOLOS SUI NEBRODI

Sui Nebrodi, in alto,
tholos di pietra viva,
solitari, a gruppi si levano,
"cuburi" chiamati
in quei luoghi.
Le origini si perdono
nel tempo,
incerta è la funzione,
poi per secoli,
sino a ieri,
temporanei ricoveri
di contadini, di pastori,
rotti alla fatica.

Li vedi, affascinato,
ed immagini
quegli uomini d'un tempo
nelle notti d'estate
mirare il cielo,
trapunto da miriadi
di stelle,
fantasticare sull'avvenire,
felici del riposo.

Tholos, vetuste pietre,
come gemme preziose
ornate il paesaggio,
testimoni di storia
e di leggende:
alla fine del millennio
intenso ancora
è il messaggio
da voi trasmesso.

Domenico Branca

NOTA ALLA POESIA "THOLOS SUI NEBRODI"

Allontanandoci dai centri abitati ed inoltrandoci nel silenzio e nella solitudine del paesaggio agreste nebroideo, possiamo osservare come l'uomo, con le sue secolari attività, abbia impresso limitate modificazioni all'ambiente naturale. Eppure l'ha sempre abitato e dalla terra ha tratto il necessario per vivere, lasciando alcune significative testimonianze a sfidare il fluire degli anni. I "cuburi", disseminati in questo vasto territorio, rievocano l'immagine di una civiltà arcaica ad economia agro-pastorale. Solo nel comune di Montalbano se ne contano più di trecento. Sono costruzioni isolate, in pietra locale squadrata e modellata senza malta cementizia, compresa la copertura con lastre o lastroni aggettanti. Quasi tutti hanno pianta circolare, pochi rettangolare o quadrata, con una sola apertura, che serviva da porta, da finestra e da camino. Nell'interno l'unico vano era per lo più senza pavimento in pietra. Servivano come temporanei rifugi a pastori e contadini, che per il loro lavoro trascorrevano la vita all'aria aperta. Per realizzare l'opera, s'impiegavano tecniche costruttive evolute per quei tempi ed una sicura intelligenza architettonica. Quasi tutti i tholos, oggi, sono in uno stato di totale abbandono, anneriti dal tempo, sgretolati dal vento e dalla pioggia. Pochi sono in buono stato di conservazione, altri ridotti ad un cumulo di macerie. Eppure chissà quante volte, in essi, gli abitatori trovarono riposo alle quotidiane fatiche o nelle serene notti estive osservarono da essi la volta celeste trapunta di stelle e programmarono il loro domani!

La composizione poetica "Tholos sui Nebrodi" di Domenico Branca fluttua sotto la spinta dell'emozione e del ricordo collettivo. La rapida descrizione del paesaggio montano, apparentemente idilliaco, fa avvertire la presenza secolare dell'uomo, che ha lasciato questi umili "segnì", i cuburi, "testimoni di storie e di leggende" e frutto di una fatica severa, spesso rimasta senza voce.

Mimmo Distefano

Il film su Santa Rosalia

Ambientazione a Montalbano. La parola al regista Massimo Scuderi.

Perché questo film su Santa Rosalia si gira anche a Montalbano?

E' un progetto che, come sai, dura da diversi anni, almeno tre. Infatti mi sono trovato su invito di alcuni amici, e tu sei tra questi, a visitare la vostra cittadina di Montalbano che mi ha letteralmente stregato in funzione della realizzazione del film. Quello che mi ha colpito, oltre all'accoglienza dei cittadini, è il centro storico e il castello di Montalbano, che hanno lasciato in me un segno veramente indelebile. E, a prova di quello che dico - sono trascorsi tre anni - non ho mai abbandonato l'idea della location a Montalbano per la realizzazione del film. Adesso possiamo dire che ci siamo.

Ci sono stati degli aiuti perché questo film si potesse realizzare?

Partner del film è il "Giornale di Sicilia" ed è realizzato pure in collaborazione col SERES, la Regione Episcopale Siciliana che riunisce tutti i vescovi siciliani nel mondo, ma un grazie va anche al comune di Montalbano, che ringraziamo sentitamente. Naturalmente ne verrà fatta menzione in tutta la campagna promozionale che il film avrà che non è soltanto regionale e nazionale, ma anche estera, in particolare presso le comunità siciliane all'Estero. E quindi l'aver scelto il castello e la città di Montalbano, anche se in forma retrodatata nel tempo, diviene fondamentale come immagine e come promozione turistica per chi non conosce Montalbano. Siamo convinti di riuscire con questo film anche di portare del turismo qui, grazie a questa idea di scegliere la vostra città come ambientazione naturale della fiction. Per noi, e per voi, questo sarà sicuramente un obiettivo vincente.

Sei molto affezionato a questi temi di forte religiosità popolare. Non è la prima volta che affronti questi argomenti, ricordo il film sulla vita di Sant'Agata.

Sì, abbiamo fatto altri cortometraggi sullo stesso filone religioso, come: "La Madonna dello Scoglio", che ha vinto un premio, mi permetto dirlo, in un concorso in Puglia promosso dalla Medusa Film come miglior cortometraggio italiano; "Agatae", la storia sulla vita di Sant'Agata; quella sulla Madonna di Reggio Calabria, sempre in collaborazione con le diverse Curie arcivescovili e la Chiesa in generale che è stata molto vicina a questi progetti filmici che aiutano a promulgare la storia religiosa nei suoi valori di fede e popolari. Ma sappiamo anche che le fiction a sfondo religioso hanno una audience abbastanza alta, come Padre Pio, San Francesco e tanti altri che vediamo in televisione.

Ci racconti brevemente la trama di questo film?

Per quanto riguarda la scelta e la location qui di Montalbano, stiamo realizzando i momenti di Rosalia adulta, perché sappiamo che Rosalia era una nobile di origine normanna della famiglia dei Sinibaldi, che con una sua scelta di vita aborrisce gli agi di corte per scegliere di fare l'eremita. Qui a Montalbano si svolge la scena del fidanzamento di Rosalia dentro uno dei sontuosi saloni del castello (non mi stanco mai di dire che ho portato degli amici miei a vedere questa location e sono rimasti affascinati di tutta la città di Montalbano e di questo castello e dicono come noi siciliani non conosciamo la nostra Isola con questo magnifico edificio medievale e questo centro storico: speriamo di essere, con molta umiltà, un veicolo promozionale).

La storia di Rosalia si confonde un po' con la leggenda, io credo che abbiate fatto degli studi approfonditi: come si è svolta, in base alle attestazioni storiche, la vita di Santa Rosalia? Per esempio non ho capito se l'eremitaggio si sia svolto solo su Monte Pellegrino o anche a Quisquina.

Sono d'accordo con te, c'è molta leggenda popolare, ma guai ad andargli contro. La storia dice anche a Quisquina, perché Rosalia fuggì da palazzo all'età di sedici, diciassette anni per rifugiarsi lì, in quanto il padre, il duca Sinibaldo, era signore di queste terre dove si rifugiò per un certo tempo prima di trasferirsi su Monte Pellegrino. Noi abbiamo girato alla Quisquina proprio sul luogo della grotta di Santa Rosalia, non era mai stato fatto prima e allora le autorità ci hanno dato il consenso.

E gli altri posti dove avete girato?

In provincia di Palermo, ovviamente ed alcune scene di minore importanza in provincia di Catania, ma soprattutto a Montalbano, dove abbiamo fatto tantissimo, anche nel bosco di Malabotta abba-

mo girato la scena dove Rosalia si perde in una fitta boscaglia, veramente una location bellissima, naturale.

E adesso parliamo degli attori.

L'interprete di Rosalia adulta è Natalia Strozzi che oltre ad essere una grandissima attrice, conosciamo la sua famosa famiglia, Strozzi Guicciardini di Firenze, o meglio di San Gimignano, che ospita annualmente il premier inglese Tony Blair, quando viene in vacanza in



Italia, poi conosciamo la madre di Natalia, la principessa Irina, molto legata al governo russo. Il presidente Putin ogni volta che si trova in Italia non fa mancare la sua visita a casa degli Strozzi. Poi abbiamo Vincenzo Galluzzo, nel ruolo del demonio, perché nella storia, Rosalia è sempre stata tentata dal demonio, una presenza quasi costante all'interno della grotta che tenta ripetutamente di far capovolgere la volontà della santa e di spezzare l'anello con Cristo, con le sue lusinghe e le sue blandizie. Vincenzo Galluzzo torna sulle scene dopo venticinque anni. Ricordiamo che è uno dei tre autori della trasmissione televisiva della "Vita in diretta" su RAI 1 con il siciliano Michele Cocuzza. E quindi quando gli proposi questo ruolo (lui già la faccia demoniaca ce l'ha) è stato molto contento nell'accettare. Mentre il personaggio del cardinale, Marco Bazzi, è uno dei registi più anziani della RAI, ha cominciato con "Uno Mattina", lanciando personaggi di spicco nel mondo giornalistico come Luca Giurato, Livia Zariti. Quindi un'esperienza decennale ed anche più alla RAI, ha voluto fare questa fiction con me (a parte che è il mio maestro) con molto spirito e molto divertimento. Poi abbiamo Alessandro De Michele che è uno di quei personaggi di spicco che hanno una grande esperienza televisiva e radiofonica. Ah, poi c'è la sorella di Natalia Strozzi, Irina (come la mamma), che interpreta il ruolo di Antonia, un'ancella di Rosalia, un'amica per tutta la vita.

Nella sceneggiatura del film abbiamo due fasi, una con Rosalia fino all'età di circa otto anni ed un'altra con Rosalia adolescente ed adulta, fino alla sua morte all'interno della grotta. Poi abbiamo un buco di cinque secoli, quando il popolo palermitano riscopre la storia della santa e ne ritrova le spoglie, in occasione della peste, allorché il cardinale Giannettino Doria, che è il personaggio chiave, nella commissione costituita per il processo di santificazione entra in combutta con il solito demonio che, in forma di un dotto, cerca di smentire l'appartenenza delle spoglie ritrovate sul Monte Pellegrino alla Santa. La sceneggiatura è quindi molto articolata, la chiave di lettura non è un docu-dramma, ma una fiction vera e propria.

Dove lo potrete vedere?

Il film uscirà prima in video, come gli americani insegnano. Partner del film è il "Giornale di Sicilia" e con tutti i propri mezzi, anche con televisione e radio, appronterà per questo evento un'azione promozionale non indifferente; anche negli aeroporti avremo la Alessi cartellonistica per esterni che parteciperà al lancio pubblicitario del film. Poi saremo sulle reti RAI, anche se non sappiamo ancora quale, perché stiamo prendendo adesso gli accordi. Il 3 settembre saremo su RAI-Radio 2 ed il 4 su Radio Vaticana. Sempre il 3 settembre sarà presentato in America a Little Italy a Brooklin dove si trova la comunità più grossa e importante del mondo, la comunità di santa Rosalia dei palermitani, che conta un milione di iscritti tra la seconda e terza generazione. Poi ci sposteremo in Germania e Spagna. Infine il prof. Orlando, Leoluca Orlando, sarà il testimonial di questo evento che rappresenta la città di Palermo con il suo amore verso Santa Rosalia. Allora appuntamento al 14 luglio in tutte le edicole con il "Giornale di Sicilia" e la videocassetta del film su Santa Rosalia!

Giuseppe Pantano

